



ANTICHE FORNACI GIORGI

dal 1735 a Ferentino

Alla scoperta delle antiche attività ciociare



intervista di Francesca Vairano

Viaggiando in giro per l'Italia, nel tentativo di fotografare quei non-luoghi in cui il tempo si è fermato, ho trovato Ferentino, su una collina ciociara, e le Antiche Fornaci Giorgi, sulla collina di fronte. Chiedendo agli anziani in piazza quali erano le attività tipiche della zona, cosa c'era da vedere, chi c'era da conoscere, tutti mi parlavano di Pietro, Pasquale, Giorgio Giorgi, delle fornaci, del vino. Corro subito, pronta ad intervistare un anziano alchimista. Trovo invece tanti giovani. Insieme all'anziano alchimista.

L'ambiente è surreale, una enorme bottega da scalpellini, che bottega non è perché la si attraversa in bicicletta, piena di forme e di attrezzi strani. Gli oggetti in argilla sono tutti

in fila per terra ad asciugare, e poi trasportati con carretti a mano. I forni sono pieni di manufatti e alberi interi pronti a far fuoco. Di terreno ce n'è tanto, anche di vecchie casupole, tutte fornaci in disuso. Mi dicono che ad inizio '900 ce ne fossero anche quindici, e che ora è rimasta solo quella grande. Oggetti che sembrano avere secoli sono buttati ovunque (io li avrei raccolti tutti!). Sono tutti sorridenti, tranquilli, ospitali e mi fanno curiosare indisturbata, come se non fossi una sconosciuta arrivata lì per caso in moto a chiedere di far fotografie. Visito il complesso e tra le mie mille domande decido di intervistare Marco, il titolare assieme alla sorella Alessandra, piuttosto giovane per l'ambiente, con suo zio Pietro.

Il mio esordio è stata una cosa del tipo:

- ...cos'è questo? E a che cosa serve quest'altro? Questo perché lo rompi?

Ancora dobbiamo cominciare, già ridono tutti.

- Andando per ordine, l'argilla viene estratta dalle cave attorno alla fornace e selezionata, impastata con l'acqua del laghetto, modellata all'occorrenza e posata in terra. Il giorno dopo il pezzo viene rifinito, girato e sistemato ad asciugare al vento. Poi accatastato nel forno e cotto a legna per tre - cinque giorni.

Quando il forno si è raffreddato, diciamo altri cinque giorni dopo, viene svuotato. I pezzi poi possono essere accostati o tagliati per rispondere alle varie richieste dei clienti, ed è questa fase di progettazione quella che poi permette al Bello di manifestarsi.

- E quanti tipi di pezzi fate? Come fate a regolarvi su quello che serve?

- C'è l'esperienza di zio Pietro! Comunque i pezzi speciali che facciamo sono circa mille, devo ancora realizzare un catalogo completo. Ce la farò mai?

- E generalmente che tipo di lavori fate?

- Recentemente abbiamo sistemato una **vecchia masseria, trasformata in agriturismo**. Soglie, gradini, muretti divisorii, integrazione di muretti a pietra con inserti di cotto, una grande fontana, piscina e qualche scultura. Alla fine è venuto fuori



un edificio con ampie arcate ed una specie di peripato molto suggestivo, grazie anche al trattamento di certe superfici e ad alcuni consigli sull'illuminazione. **Non ha il valore di una chiesa, che è il nostro "pallino"**, ma è stato divertente.

Per la creazione di **arredamenti in stile** disponiamo invece di architetti e progettisti interni all'azienda, per consigliare il cliente nella fase preliminare e seguirlo passo-passo qualora sia necessario.

Non che sia indispensabile comunque: sono tanti gli **appassionati di bricolage** che realizzano comignoli,

caminetti, colonne, piscine degne di nota. Alcuni clienti ci inviano anche le fotografie!

- Ma vi occupate solo di restauro o recupero, oppure il cotto fatto a mano può arrivare anche in case diciamo in stile meno rurale e più moderno?

- E' ovviamente facile accostare il cotto con mobili d'epoca o di recupero, sia nel caso di abitazioni in stile, che in negozi o nei loft. Nel milanese si stanno **recuperando numerosi vecchi edifici industriali ad uso abitazione**, e sono frequenti le pareti a mattoni pieni, i giardini interni ed i piazzali con grandi cancellate, in cui





il cotto trova giusta sistemazione. E' un pavimento resistente e sta bene ovunque. Basta guardarlo per convincersi.

- Visitando la vostra Fornace, è curioso notare il modo in cui si realizzano gli oggetti: sembra di tuffarsi in un tempo che non è più. Immagino che ci sia molta fatica e cultura nel vostro lavoro, ma quali sono le cose veramente difficili?

- Ti ringrazio per aver capito che c'è davvero molta fatica nel fare bene mattoni. Posso dire che storicamente la nostra specialità sono le coperture: abbiamo realizzato in giro chiese su chiese con tetti interamente fatti da noi. Tegole alla romana e coppi spessi più di due centimetri, che hanno resistito 250 anni, e che produciamo identici ancora oggi. Mi piace precisare che sono in argilla piena, non alleggerita come fanno le industrie per risparmiare ulteriormente sulla materia prima.

Il tetto di Santa Maria Maggiore a Roma è per esempio molto speciale: lì le tegole sono grandi settanta centimetri l'una, larghe quaranta, è roba che fanno solo fornaci come la nostra. Sempre che gli altri siano capaci.

- Siete orgogliosi allora di certi cantieri...

- Non è solo un fatto estetico, è che i nostri pezzi hanno un ruolo strutturale, possono sostenere grandi pesi. Ora, con permesso, di queste cose potremmo tranquillamente vantarci, però preferiamo evitare perdite di tempo e lavorare.

Comunque oggi è più conveniente comprare materiale scadente dai paesi sottosviluppati, ecco perché l'artigianato è nel dimenticatoio. Certo: non sai chi l'ha fatto, come e con cosa.

- Mi sembra di leggere tra le righe un chiaro affronto sul tema dell'etica professionale. Con i tempi che corrono, mi viene da chiedermi come avete fatto a non andare falliti! (domanda cattivella, ndF)

- Non andiamo troppo oltre (ride, ndF), proteggero solamente il Made in Italy. Se è italiano costa il doppio, ma vuol dire che vale dieci volte tanto. Dico che nel nostro campo mi disgusta chi ragiona solo sul prezzo: mettere un coppo che dura dieci anni, oppure uno che dura trecento? E poi c'è anche chi compra mattoni deformi che costano meno, non considerando che va a spendere il triplo di mano-



dopera, per realizzare un lavoro che sia decente.

- *Ma ripeto, con questi prezzi, e con la crisi?*

- Guardi, paradossalmente i nostri prezzi sono uguali a quelli del cotto industriale. Vorrei farle leggere i listini! Loro gonfiano per via della pubblicità, noi siamo più snelli e vendiamo senza mediatori, direttamente in fornace. Riguardo la crisi, altrettanto paradossalmente sono felice del momento storico: si è finalmente compreso come il capitalismo sia un modello di sviluppo sbagliato. Visto che noi produciamo cose destinate a durare veramente molto nel tempo - pensi agli acquedotti romani che sempre di mattoni son fatti - allora possiamo vincere la sfida contro la produzione di massa. Di certo chi posa un nostro pavimento è destinato a lasciarlo in casa per generazioni, specialmente ora che la gente ha cominciato a rivalutare vecchie case rurali, fatte di pietra e mattoni. Chissà perché, quelle stanno lì e non crollano. D'estate fa fresco e d'inverno caldo. Ah, e fuori c'è sempre parcheggio!

- *In definitiva, evviva i valori di una volta, con l'orecchio ai consigli della nonna*





ed un occhio al passato. Cosa puoi dire invece dei progetti per il futuro?

- Mah, i fronti sono tanti. La fornace è aperta al pubblico e alle scuole, e mette a disposizione mezzi e fondi per giovani designers e scultori che vogliono produrre concretamente i loro oggetti. Ci vuole davvero poco se uno ci pensa, noi facciamo oggetti nuovi in arredamento per esterni quasi tutti i giorni, basta fare un prototipo.

- E vi confrontate con l'industria? Ce l'avete con qualcuno in particolare?

- Non faccio riferimenti precisi, ma se le industrie usano la parola "cotto" nel nome, gli acquirenti si illudono. Chi è architetto mi potrà capire: edifici storici deturpati con dei pavimenti che sembrano quelli di un hangar, solo perchè la produzione industriale permette un certo "potere d'acquisto" sulle sfere decisionali. In Italia vige un rigido clientelismo, non è per far polemica, ma lo puoi trovare a tutti i livelli.

E poi non dimentichiamo che il prezzo "è" una caratteristica del prodotto, ed il nostro nonostante sia fatto a mano e sia migliore per prestazioni tecniche, costa uguale!



- Per concludere, una domanda a zio Pietro, che magari vorrebbe andare in pensione, ottantunenne. Il miglior ricordo di una vita passata qui?

- Qui siamo stati sempre bene, anche durante le guerre si lavorava. Comunque fu portentosa la scalinata che sale sul "Cupolone" (la Basilica di San Pietro in Vaticano) che fece mio padre (Giorgio Giorgi, ndF). Per questo motivo m'ha chiamato così, e per lo stesso motivo lo fecero Cavaliere del Lavoro.

E poi il fatto che noi si ha tutto dentro casa: argilla, acqua, sole, legna e vino. Finché c'è stato Moretto (l'asinello, ndF) ce ne fregavamo pure del petrolio. Figuriamoci se ci impauriscono i cinesi.

Zio Pietro deve averne certo viste di tutti i colori, con lui mi sembra di parlare della rivoluzione industriale all'interrogazione. Sono entrambi simpaticissimi e dopo una sonora bevuta del loro vino, m'incammino in moto. E lo so che non dovrei...



Francesca Vairano
è giornalista freelance,
fotografa e blogger.
Scrive su testate
nazionali di design,
architettura ed arredamento e si
interessa di marketing. Sta scrivendo
un libro sul trasformare se stessi in
un brand e questa intervista è servita
a trovare conferme sulle sue tesi.



Marco Infussi,
26enne ingegnere e
designer, prosegue
l'attività dei propri
avi presso le Antiche
Fornaci Giorgi di Ferentino, struttura
al servizio del Vaticano dal 1735.
Produce artigianalmente cotto fatto
a mano per pavimentazioni e rive-
stimenti, coppi e tegole alla romana,
arredamento urbano, camini, cera-
miche smaltate per bagni e cucine
in muratura, decorazioni, vasellame
e sculture (www.antichefornacigiorgi.
it - www.amolenuvolette.it).

Per informazioni:

Antiche Fornaci Giorgi

via Fornaci Vecchie (Casilina km 72)

03013 - Ferentino - Fr - Italy

tel 0775.395092

fax 0775.498645

mobile 348.0121343

email info@antichefornacigiorgi.it